

Marco:

C'entra in parte perchè un ragazzo infelice per motivi suoi studia di meno o non ha voglia.

Daniel:

Sono due cose separate. Cosa c'entra? Perchè se uno è felice, non è felice per l'educazione che riceve.

Mattia:

Nella scuola pubblica non vanno bene i professori, perchè la maggior parte sono depressi, perchè non vengono pagati abbastanza e le classi sono troppo numerose.

Jonathan:

La scuola è la scuola... la felicità è un'altra cosa. Educare è un mestiere e la felicità non può far parte del lavoro.

Michael:

Secondo me non c'entrano niente insieme perchè uno studente quando è a scuola non è assolutamente felice in primis. In secundis i legami che hanno gli studenti con i professori. La maggior parte delle volte agli studenti non stanno simpatici i professori o se no è finto il legame; poi ci sono i professori con cui vado d'accordo e mi stanno simpatici. L'educazione per me è studiare, fare compiti, stare attenti in classe, coinvolgere la classe (se c'è qualche studente in disparte) e non può essere felicità. Per lo studente la scuola non è felicità e se lo è... è falsa. Mi sento obbligato a venire a scuola dal sistema. L'educazione fuori dalla scuola c'entra con la felicità attraverso i genitori, l'amicizia, l'amore.

[Q:] Può esserci educazione scolastica fuori dalla scuola?

[A:] No. La scuola per andarci felici, dovrebbe essere diversa: non dovrebbe esserci la bocciatura.

Nella scuola pubblica tu non sei una persona ma sei un numero e vengo in una scuola privata perchè mi seguono di più e qua ce la facciamo e mi sento soddisfatto.

Martino Nicolò:

In questa scuola privata si fa molto meno e io sono felice perchè non studio tanto.

Michael:

Tutti i professori che ci sono in questa scuola privata non riuscirebbero a stare neanche mezz'ora in una scuola "normale" perchè qui ci sono i professori che hanno fallito nella vita e vengono a insegnare qui. Tra insegnare e gestire la classe c'è tanta differenza.

Jonathan:

Insegnare vuol dire entrare in una gabbia di pazzi e cercare di insegnare [alle scimmie?]
l'educazione e la cultura.

Mattia:

Insegnare vuol dire invogliare gli studenti di imparare, conoscere e scherzarci ed avere un legame con lo studente.

Daniele:

L'educazione dipende dal singolo professore e dal singolo studente. Dallo studente dipende che passione ci mette nella materia. Più il professore è bravo più ti viene voglia di studiare. Il professore deve essere abbastanza severo e tenere la classe.

Mattia:

Il professore deve imparare dagli studenti come comportarsi, come rapportarsi, ad essere meno cattivo anche se ci vuole un po' di cattiveria per mantenere la classe.

Nicolò Martino:

Io ho bisogno ancora di essere educato dai professori.

Nicolò Benedetto:

Se mi porti rispetto io ti porto rispetto. Se io non faccio niente in classe ma non disturbo non merito di essere sbattuto fuori.

Nicolò Martino:

L'educazione e la felicità non vanno a braccetto secondo me. L'educazione a scuola è una cosa fondamentale perchè se tu sei educato con tutti e porti rispetto le persone ti rispettano... ma se non hai rispetto e non sei educato nei confronti delle persone, le persone non sono educate e non ti rispettano.

Irene

La scuola influenza sulla felicità perchè se ottieni buoni risultati sei più felice durante il giorno. Se prendi un bel voto è perchè hai capito cosa hai fatto... perchè l'insegnante non sbaglia a mettere i voti.

[autore?]

La scuola può dare felicità perchè può portare a realizzare il tuo sogno nel cassetto. La scuola ti dà le basi per affrontare un mestiere nel futuro.

Andrea S.

Io conosco gente che è andata al liceo e dopo ha iniziato a drogarsi pesantemente. La scuola ti può far cambiare anche in peggio. Devi scegliere la strada giusta, cioè se scegli il liceo classico e non sei bravo, perdi anni e tempo.

Andrea P.

Puoi conoscere nuove persone e i rapporti umani ti portano ad essere felici. Amicizie nuove che ti rendono felici.

Filippo

Se fossimo pagati verrei a scuola perchè quando vai a lavorare la soddisfazione sono i soldi, ma a

scuola che porto a casa? I voti? I voti non danno soddisfazione ma i soldi sì.

Marco:

Mio padre l'anno scorso se superavo il 6 in economia aziendale mi dava 50 euro.

Malvina:

Non c'entrano niente. Se dovessi guardare la mia felicità non sarei a scuola ma sarei a fare quello che mi piace. L'educazione è un sacrificio per avere la felicità, perché dopo starò meglio. È come è organizzata la scuola che non mi piace. Se ad una persona piacciono "lingue" perché deve studiare matematica? Sono più per la pratica che per la teoria.

Paola:

L'educazione porta ad una conoscenza, la conoscenza porta al successo e il successo porta alla felicità. Nella vita di tutti i giorni l'educazione non arriva stando sul divano ma dall'esperienza.

Malvina:

E' come con la matematica, io le formule così non riesco ad impararle se non faccio pratica e nell'educazione della vita è la stessa cosa, perché non si vive "per sentito dire" ma si deve fare esperienza.

Paola:

Non c'è bisogno di severità per tenere la classe ma se un professore è bravo si capisce e si ascolta. Per essere bravo deve avere il dono di insegnare, essere bravo e saper spiegare avendo un metodo.

Paola e Malvina:

La felicità dei voti dipende da quanto ti interessa il voto a scuola e non è vero che gli insegnanti sono obbiettivi con i voti. Noi non abbiamo voti che ci influenzano e se studio non è che faccio un favore al professore. Stare male, tagliarsi, suicidarsi o drogarsi non dipende strettamente dalla scuola in cui sei ma se tutti quelli che ti girano intorno ti fanno sentire un fallito è più facile cadere in questi problemi.

Paola:

Senza il passaggio dell'anno ci sarebbe anarchia ma non ci dovrebbe essere né un sistema tirannico né un sistema anarchico, ci vorrebbe il giusto peso alle cose... Nella mia scuola ideale manterrei i voti ma che non servano a farti bocciare o ad avere il debito. Ci vogliono delle regole, perché se no ci sarebbe anarchia e l'anarchia non va bene. Perché se tutti facessero quello che vogliono (**Malvina** interrompe dicendo: "Sarebbe perfetto invece.") non sarebbe giusto. Se a scuola facessimo quello che vogliamo in classe non ci sarebbe più rispetto.

Malvina aggiunge che al liceo classico siamo programmati a fare una cosa che secondo qualcuno è giusto, ma non secondo noi studenti. Quel qualcuno sono i politici.